

## Comunicato del cdr de «l'Unità»

Il Cdr e i fiduciari di redazione de l'Unità esprimono indignazione per le scritte sui muri e le telefonate

notturne dal chiaro sapore intimidatorio di cui è stata oggetto il direttore de l'Unità Concita De Gregorio. A lei va la solidarietà umana e professionale dell'intera redazione. Pensare di spegnere o anche solo arrochiare una voce come quella de l'Unità è un'aspirazione delirante, ma sicuramente è frutto di tempi bui in cui, ad esempio, chi ha la massima respon-

sabilità di governo chiede agli imprenditori di negare la pubblicità a testate non allineate. Chiunque coltivi questi progetti sappia che sulla sua strada troverà, come sempre, l'intera redazione del giornale fondato da Antonio Gramsci.

*Il Cdr e i fiduciari di redazione de l'Unità*

## FRATTINI ALLA GUERRA DI SVEZIA

**STAMPA  
E REGIME**

Umberto  
De Giovannangeli  
udegiovannangeli@unita.it



→ **Incontro** tra Franceschini, Bersani e Marino sul «come» partecipare

→ **Ezio Mauro** alla Festa di Genova: «Il Cavaliere è come Putin»

# 19 settembre tutti in piazza per la libertà d'informazione

**Il direttore di Repubblica critica il comportamento del premier: «La qualità della democrazia sta degradando». «Nixon non ha usato neanche un decimo degli strumenti utilizzati dal Berlusconi».**

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A GENOVA

L'appuntamento è in piazza a Roma, sabato 19 settembre o al massimo sette giorni dopo. L'intenzione degli organizzatori è infatti quella di fare una manifestazione in difesa della libertà di stampa quanto più aperta possibile, ma in tempi rapidi.

Domande che hanno come risposta la querela di Berlusconi, oscure «patacche» tirate fuori dal giornale di famiglia, tentativi di colpi di mano per decidere le sorti di Rai3 e Tg3: l'escalation non permette rinvii. Per non parlare del fatto che tra due settimane il Senato riprenderà la discussione del ddl Alfano che vieta la pubblicazione delle intercettazioni. Per questo un ampio fronte di associazioni e forze sindacali sta lavorando per dar vita a una manifestazione che sarà non – come dicono un po' tutti quelli che si sono già attivati per la riuscita dell'iniziativa – in difesa di qualche gruppo editoriale o di solidità



«Niente bavagli»: una manifestazione

rietà con la categoria dei giornalisti, ma a tutela del diritto dei cittadini ad essere informati.

### FANGO E VENDETTE

«Per la piattaforma della manifestazione non è che sia necessario inventare chissà cosa – dice il portavoce dell'associazione Articolo 21 Beppe Giulietti – basta copiare i primi due commi dell'articolo 21». Ovvero, li-

bertà di manifestare il proprio pensiero e divieto di censura per la stampa. La Fnsi domani riunisce la segreteria per decidere le modalità della manifestazione. Il segretario Franco Sidi è duro con il «Giornale» e l'operazione anti-Boffo, di cui è evidente lo scopo: «Non tanto quello di informare ma quello di scagliare fango in modo da «pareggiare» mediaticamente conti improponibili». Quanto al premier, dice: «Deve sapere che c'è una misura che in democrazia non si può oltrepassare, riguarda l'etica della convivenza, il rispetto dei ruoli e delle funzioni, che non è risolvibile con operazioni muscolari e vendicative». La Cgil è pronta a una mobilitazione, ma gli organizzatori vogliono il coinvolgimento anche della Cisl, della Uil e anche dell'Ugl. Quanto ai partiti, il Pd aderirà e alla segreteria «allargata» di oggi Franceschini, Bersani e Marino discuteranno di come farlo senza far perdere il carattere apartitico alla manifestazione. L'Idv ci sarà e il segretario dell'Udc Cesa dice, alla Festa Pd di Genova: «Porteremo il nostro contributo».

### BERLUSCONI COME PUTIN

Alla Festa Pd arriva anche il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro, accolto con grandi applausi quando dice che per il comportamento del premier «la qualità della democrazia sta degradando», che «Nixon non ha usato neanche un decimo degli strumenti utilizzati da Berlusconi e se un paragone si può fare è con Putin, che non a caso è suo grande amico». Arriva al Porto antico anche il corrispondente di *El País* Miguel Mora, che a chi glielo domanda racconta delle pressioni che arrivano da Roma, della lettera scritta dall'ambasciatore italiano a Madrid Pasquale Terracciano (già portavoce di Frattini) in cui lamentava la «campagna di demolizione sistematica dell'immagine dell'Italia» puntando il dito sugli articoli contro Berlusconi. E, ovviamente, delle querele annunciate a più riprese da Ghedini. «Ma i nostri avvocati non hanno mai ricevuto nulla». ♦

**N**ei mesi scorsi avevamo visto gli ambasciatori arruolati nella «guerra» contro i giornali stranieri colpevoli di non celare le notizie più «sconvenienti» per il premier-papi. Evidentemente questo rapporto tra il governo del Cavaliere e la stampa estera non funziona proprio. Ora, però, l'ambizioso ministro degli Esteri, Franco Frattini, pretende di esportare questa guerra a livello europeo. E nel giorno in cui Israele bolla Gheddafi come un fenomeno da baraccone - si il Colonnello tanto omaggiato dal Cavaliere - il titolare della Farnesina annuncia in una intervista al quotidiano israeliano *Haaretz* che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri Ue - in programma a Stoccolma il 4 e 5 settembre), l'Italia solleciterà una riprovazione dei contenuti dell'articolo pubblicato di recente dal giornale svedese *Aftonbladet* in cui l'esercito israeliano è stato accusato di aver trafugato organi di palestinesi rimasti uccisi durante l'Intifada in Cisgiordania. Frattini ha detto a *Haaretz* di considerare articoli del genere «decisamente antisemiti». Opinione del tutto legittima. Ciò che non è legittimo né condivisibile è che un ministro intenda sollecitare i suoi colleghi europei a riprovare pubblicamente e in una sede formale, come il Consiglio dei capi della diplomazia dei Ventisette, un giornale. Qui siamo oltre ogni limite. E sì che lo stesso Frattini aveva dovuto prendere atto del rifiuto del governo di Stoccolma - presidente di turno dell'Unione Europea - di ergersi a giudice dei mass media. Un rifiuto sacrosanto, che fa onore ad una democrazia. La libertà di stampa, in una vera democrazia, è un bene prezioso da difendere. In una democrazia, per l'appunto. E non in un regime mediatico che di quella libertà ha paura. E cerca di contrastare con ogni mezzo. Con buona pace del ministro Frattini. ♦